



Giusy Versace, una vita di successi dopo la tragedia

Atleta paralimpica, scrittrice di libri, presentatrice televisiva, campionessa di "Ballando con le stelle", attrice a teatro, parlamentare: in meno di 20 anni la sua vita è stata stravolta e lei l'ha presa a morsi

Se è vero, come si diceva in Mulan, che "Il fiore che sboccia nelle avversità è il più raro e il più bello di tutti", Giusy Versace è l'esempio di questa affermazione. Resiliente è un aggettivo che non dice abbastanza su di lei che, dalla tragedia del suo incidente, ha trovato le energie per camminare, guidare, ballare e diventare un'atleta paralimpica plurimedagliata.

La tua vita è cambiata drasticamente dopo l'incidente. Come hai trovato la forza e la motivazione per affrontare le difficoltà e dedicarti a tutti i tuoi progetti? Lì per lì, non mi sono attribuita questa forza che poi ho tirato fuori. Ho iniziato con obiettivi quotidiani, ritrovarmi all'improvviso ad aver bisogno degli altri dopo anni di indipendenza ha messo a dura prova il mio equilibrio. Mi sono chiesta tante volte "Perché a me?", credo sia umano. Poi ho trovato conforto nella fede e ho girato la domanda: "Perché non a me? Cosa mi renderebbe così speciale da evitarmi questo?". A volte ricopriamo ruoli e pensiamo che



nulla ci possa capitare, ma davanti a Dio siamo tutti uguali e un perché accadano certe cose ci sarà. Quando mi sono risvegliata dall'incidente, di cui ricordo tutto, il mio primo pensiero è stato "grazie a Dio sono viva" e non "perché ho perso le gambe".

Hai avuto una carriera incredibilmente variegata come atleta paralimpica, autrice di libri, presentatrice televisiva, ballerina, attrice a teatro e politica. Qual è stato il momento più significativo di questo viaggio?

È un viaggio che ancora continua e ancora mi sorprende. Niente di tutto questo era aspettato, sono state sfide che mi si sono presentate davanti e che ho affrontato. L'anno prossimo festeggio i 20 anni dall'incidente: sì festeggio perché ogni anno per me è una festa. 19 anni fa non avrei pensato di fare quello che ho fatto, ora mi guardo indietro e mi sorprende, mi inorgoglisco. Ogni esperienza mi ha regalato gioie immense, sacrifici, sono caduta e mi sono rialzata. Quindi non saprei scegliere un momento. In tutto questo la corsa mi ha reso più forte e consapevole: sono diventata atleta nella testa, nel modo di pensare. Ho avuto la fortuna di incontrare Andrea Giannini, che non mi ha mai fatto sconti, e mi ha trasformata in un'atleta.



Hai raggiunto risultati straordinari nello sport paralimpico. Quali sono state le sfide più grandi che hai dovuto superare per diventare un'atleta di successo?

L'inizio è stato difficile. Ho fatto una gara tanto per farla e ho vinto subito il titolo "italiano" e di anno in anno avevo sempre nuovi obiettivi. Le gare dei 200 e dei 400 metri mi hanno dato le più grandi soddisfazioni, sia dal punto di vista delle medaglie, ne ho vinte due agli Europei, dei record (che portano ancora il mio nome) sia perché tenevo testa alle ventenni. Ho partecipato alle Paralimpiadi di Rio a 39 anni e intorno a me avevo ragazze che avevano la metà dei miei anni.

Hai scritto il libro "Con la testa e con il cuore si va ovunque". Cosa ti ha spinto a scriverlo?

Ce l'avevo nel cuore, nella testa, sulla lingua, tanto che l'ho scritto tutto io. Mondadori ci ha creduto tantissimo, mi ha spronato molto lasciandomi carta bianca. Quel libro è un diario. Sono passati 10 anni da quando l'ho scritto e ho fatto molte cose nel frattempo, ma lì c'è il cuore di come in quegli anni ho trovato la forza di ricominciare e di quanto l'incontro con lo sport mi abbia rafforzata anche citando l'amezzatura dell'esclusione dalle Paralim-

piadi di Londra. Forse dovrei scriverne un altro. Poi il libro è diventato uno spettacolo teatrale. Ho avuto la fortuna di fare questo percorso con persone che ci hanno creduto tanto quanto me. Dopo "Ballando con le Stelle" il ballerino Raimondo Todaro e il musicista e cantante Daniele Stefani hanno adattato coreografie e canzoni originali al mio libro, permettendomi di portarlo in scena con la regia di Edoardo Sylos Labini.

Sei molto attiva nel sociale anche sul fronte della lotta alla violenza di genere. Puoi parlarci dei tuoi progetti?

Sono 10 anni che accompagno l'amica Jo Squillo con "Wall of Dolls", un'iniziativa nata a Milano che abbiamo portato in tutta Italia. Così come "I Muri del Silenzio": nei cassetti dell'amica fotografa Mjriam Bon ho trovato le foto che lei faceva chiedendo alle persone di rappresentare le tre scimmiette giapponesi che si coprono occhi, orecchie e bocca che significano un po' anche il concetto di omertà, che spesso è complice della violenza. Ho insistito per fare una mostra raccogliendo volti noti e meno noti. Nel 2019 abbiamo esposto alla Camera dei Deputati per dire No alla violenza sulle donne. Durante la pandemia, nel 2020, abbiamo coinvolto aziende sponsor per realizzare un libro fotografico protagonista di una raccolta fondi con cui abbiamo aiutato alcuni centri antiviolenza. Sono felice che cresca e continui a girare.

Pensi che l'essere donna abbia in qualche modo contribuito ad affrontare le sfide in modo diverso?

No, in questi anni ho incrociato tante storie e ognuno affronta le cose a modo proprio. Io mordo la vita, la fede mi ha aiutato a non inasprirmi e sono anche diventata volontaria di Unitali. Ho conosciuto tanta gente sola, arrabbiata. Io mi sono aggrappata alla vita e oggi farei peccato a lamentarmi. La vita è un regalo. La differenza non la fa il genere, ma il livello di amore per la vita. Non so quanto tempo avrò, ma mi godo ogni giorno come fosse un dono. La vita è fatta di cose belle e brutte e questo forse la rende straordinariamente bella. Noi la trasformiamo in qualcosa di speciale in base a come reagiamo.

Giusy conosce il dolore, conosce i limiti del corpo, ma la sua volontà, la sua fede e la sua energia non hanno limiti. Racconta della sua tragedia come di un'occasione che le ha permesso di fare cose che, diversamente, non avrebbe fatto. Il suo impegno nel mantenere alta l'attenzione sui temi sociali è frutto di un fuoco naturale che ha dentro e che le permette di superare sempre i limiti.

N.M.

